

La minaccia degli scioperi riguarda tutti i programmi
Ieri tremila dipendenti hanno manifestato a viale Mazzini

Radio e tv dimezzate vertenza sempre più dura

Figli di un dio minore

WALTER VELTRONI

Non c'è solo una legittima rivendicazione salariale nella protesta che sta dai lavoratori della Rai. C'è la spinta a mettere in discussione il modello aziendale, le sue logiche dominanti i suoi meccanismi di decisione. E ve ne sono come si è detto in questi giorni, che in discussione il destino della Rai, la sua natura di servizio pubblico. Ma è altrettanto vero che a metterla in discussione non sono le lotte dei lavoratori ma l'assenza dei gruppi dirigenti. La Rai non è stata in grado di difendere la sua immensa forza, la sua autentica centralità nel sistema di informazione in Italia. Un eccesso di commercializzazione di programmi, di banalizzazione dell'offerta televisiva ha progressivamente mutato il volto che si vede della Rai all'interno dei palinsesti e si dimezzata in 10 anni la quota di informazione tripartita quella dei film raddoppiata quella dei Telefilm e dei cartoni animati. La sponsorizzazione ha invaso i programmi condizionando i contenuti e abbassando il livello di «intelligenza» dell'offerta agli spettatori. Ma la riduzione del carattere di «servizio pubblico» della Rai si è avuta anche all'interno. La rinuncia a definire un modello di produzione proprio, l'accettazione a Roma e nelle reti televisive e il clima di asfissata concorrenza tra le testate e le reti hanno finito col creare un clima invidiabile. Ai salari bassi si è così accompagnata una sensazione di frustrazione professionale culturale umana.

In una Rai che acquista e non produce, che versa lacrime e miliardi per le star che se ne vanno, i lavoratori si sono sentiti come «figli di un dio minore». Dedicando alla convenzione di marzo che i problemi della Rai restano intatti. Li ha aggravati, anzi l'incapacità di avviare quella unificazione dell'azienda che appare necessaria, quel ritorno alla produzione e differenziazione dell'offerta che solo può distinguere il servizio pubblico. Li ha aggravati in queste ore un comportamento dei massimi responsabili della trattativa con i lavoratori che ha solo inaspito la vertenza e alla quale ora i sindacati tutti hanno risposto con unità e fermezza. Già da questo contratto si può capire se la Rai intenda avviare il necessario ripensamento su se stessa, il cui primo e irrinunciabile passaggio è la definizione di regole finali chiare e precise per la difesa dell'autonomia dell'azienda dalle indebite ingerenze dei partiti. La difesa della Rai sta nel suo rinnovamento. Non bastano gli appelli. Se si vuole impedire che l'esasperazione dei lavoratori giunga alla scelta di forme di lotta con i troppocostosi, si devono dare segnali chiari inequivoci. Così come tutto il sistema ha bisogno di quelle regole e di quelle certezze che è ormai istituzionalmente gravissimo non definire. Si rifletta sul fatto che il programma della Dc della prossima legislatura non contiene una parola sui problemi dell'informazione. Tempi duri si presentano se nella Rai e fuori della Rai non spirerà un po' di aria nuova.

La programmazione della Rai è di nuovo sconvolta ogni trasmissione - tribune elettorali comprese - e soggetta a rischio. Anche oggi, dopo la rottura delle trattative per il nuovo contratto di lavoro tra sindacati e azienda, ci saranno scioperi, mentre i lavoratori stanno preparando una manifestazione nazionale a Roma per mercoledì prossimo. Già ieri mattina in viale Mazzini erano in migliaia

ANTONIO ZOLLO

Da anni una vertenza contrattuale in Rai non conosceva fasi così aspre. Ma da anni non si vedeva una risposta dei lavoratori così determinata e compatta unitaria. Ieri sono rimasti deserti anche uffici nei quali raramente in passato si era scioperato. E da anni il cavallo morente - la statua adagiata sul prato antistante la direzione generale - non vedeva tanti lavoratori della Rai manifestare assieme. Aveva dovuto subire l'onta di una marcia scagliata a raffica. Ma c'è un altro fatto: medio e importante. La decisione dei sindacati - Cgil Cisl Uil e autonomi dello Spajter - di superare antiche divisioni e gestire unitariamente la vertenza.

A PAGINA 4



Una donna poliziotto, armatissima, pattuglia il centro di Parigi

si giorni per un altro bene essenziale: la scuola. Il che non ferma come - anche nel sistema dell'informazione in parte colare in Rai - si sta vivendo una crisi non congiunturale ma profonda.

Da ieri i 73 sono ridotti al minimo saliano programmi («Tandem», «Jeans» a molte «dritte» e tutto e i programmi sportivi del giovedì) e in alcune fasce orarie le reti Rai smettono il medesimo programma. Oggi e quasi certa l'abolizione di «Uno mattina» e «Pronto chi gioca?». «Cordiale» ancora «Tandem». Le tribune elettorali ieri sono state regolarmente registrate e messe in onda il lungo corteo di lavoratori provenienti da viale Mazzini si è limitato in mattinata a presidiare ru morosamente la palazzina dove le tribune vengono realizzate. Ma da oggi niente e certo soprattutto se l'azienda non farà proposte nuove ai sindacati. La questione sarà esaminata stamane dalla commissione di vigilanza. Dal canto loro i sindacati sono espliciti. «La trattativa si riapre se la Rai darà segni concreti di voler chiudere bene la vertenza».

Ora dice che «l'alternativa non è la fine del mondo»

De Mita si corregge sul '48

De Mita si corregge. Dopo aver agitato il pericolo di un «radicale cambiamento» del «sistema» se dopo il 14 giugno i comunisti giungessero al governo, ora ammette che questa eventualità non sarebbe poi la «fine del mondo». Insomma non sarebbe un dramma, se si formasse una maggioranza con il Pci dentro e la Dc fuori, però va prima spiegato agli elettori.

GIOVANNI FASANELLA

ROMA. IL 48? Sì De Mita ha parlato ma non per «evocare fantasmi». In una intervista che appare oggi sul quotidiano genovese «Secolo XIX» il segretario democristiano corregge di parecchio i toni usati appena qualche giorno fa a proposito di un eventuale partecipazione comunista (con la Dc all'opposizione) alla maggioranza che si formerà dopo le elezioni. L'unica analogia rispetto al 48 è che De Mita e che - come allora e per la prima volta da allora - gli italiani sono chiamati a scegliere «tra magioranze alternative ed equilibri di governo diversi». Il gioco politico-elettorale insomma questa volta non si svolge all'interno delle alleanze tradizionali poiché le maggioranze possibili dopo il voto sono «o quella con il concorso della Dc o quella con il concorso del Pci». De Mita rilancia poi le accuse al Psi responsabile a suo avviso di aver rotto «le regole della coalizione» e di aver provocato quindi la crisi del pentapartito e le elezioni anticipate. E si dice «sorpreso» dell'atteggiamento del segretario repubblicano Spadolini «in questo momento mi pare che abbia un po' smarrito il senso della politica».

A PAGINA 3



Nave Usa intercetta aereo civile iraniano

Incidente Usa Iran nel Golfo persico un aereo di linea della compagnia Iran Air in volo verso gli Emirati è stato intercettato via radio da una nave da guerra americana e costretto a cambiare rotta. «Siamo minacciati dagli americani» ha detto via radio il pilota. I dirigenti di Teheran accusano Reagan di essere «a caccia di guai» nel Golfo Persico. E in America crescono le perplessità e le polemiche nel Congresso per la escalation in atto in quella regione.

A PAGINA 9

Una giovane sequestrata e trattata come schiava

Una giovane sequestrata e trattata come schiava. Per quattro anni l'hanno tenuta sequestrata in casa costringendola a lavorare gratis sottoponendola a continue vessazioni e persecuzioni. Quando la giovane di 28 anni di Catanzaro è riuscita a denunciare la sua assistente sociale alla casa di riposo Villa Peteano - dove la ragazza era stata ospitata - e per suo marito Giuseppe Tarantino impiegato.

A PAGINA 6

U2, trionfo a Roma Oggi e domani sono a Modena

Bono. Oggi e domani gli U2 suonano a Modena due concerti organizzati dalla Fgc.

A PAGINA 21

La Ferrari di Alboreto in fiamme a Montecarlo

La Ferrari di Alboreto in fiamme a Montecarlo. La monoposto è andata distrutta il pilota italiano (rimasto illeso) a 200 chilometri all'ora si è trovato improvvisamente la strada sbarrata dalla Zakspeed del tedesco Danner. Tremendo l'impatto. Danner procedeva a lenta velocità zigzagando per provare le gomme. È stato per questo squalificato e domenica non correrà.

NELLO SPORT

Siglato ieri a Parigi il patto di collaborazione Nove governi contro il terrorismo «E' il pericolo numero uno»

L'Europa dell'antiterrorismo ha agganciato a sé Stati Uniti, Canada e Giappone dando vita all'internazionale antiterroristica, che non è ancora una organizzazione vera e propria ma che è già la concretizzazione di una volontà politica comune. Per il ministro Scalfaro, che partecipava a questo primo vertice mondiale dell'antiterrorismo, s'è trattato di un avvenimento di «considerabile importanza».

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. Se qualcuno dubitava dell'importanza di questo primo vertice dei ministri degli Interni dei sette paesi più industrializzati del mondo (Belgio e Danimarca - caduto in una Parigi in stato d'allarme per le recenti minacce di ripresa degli attentati terroristici - avrebbe dovuto passeggiare ieri pomeriggio nei dintorni della Place Beauvau a pochi metri dall'Eliseo nel cuore di quel Faubourg St Honoré dove i nomi di Yves St Laurent e di Cardin sono sicuramente più noti di quelli di Pasqua o di Pandraud in un

raggio di cinquecento metri dalla sede del ministero del Interno che ospitava il vertice era il deserto. Transenne metalliche dappertutto e centinaia di agenti col mitra spianato «consigliavano» i parigini e i turisti a cambiare itinerario. È dunque al centro di questo quartiere desertificato che il ministro dell'Interno Pasqua e il suo braccio destro Pandraud incaricato della sicurezza hanno accolto alle undici di Edwin Meese e James Callaghan ministri della Giustizia degli Stati Uniti e del Canada i ministri degli Interni Scal

importante e che il vertice abbia avuto luogo non è forse vero che all'inizio di quest'anno un vertice programmato a Roma dagli Stati Uniti sul problema degli ostaggi era stato silurato proprio dalla Francia che pensava di essere più libera degli altri e di poter liberare i propri ostaggi per vie note a lei sola? Ma c'è di più. A questo vertice è emersa - ha detto Scalfaro - una volontà politica senza precedenti per dare vita ad una vera cooperazione mondiale (scambio di informazioni di mezzi di dati) nella lotta contro il terrorismo. Volontà scaturita da una analisi quasi identica che tutti i paesi fanno del fenomeno e soprattutto della penetrazione tra terrorismo nazionale e terrorismo internazionale. «Non illudiamoci - diceva ieri sera a questo proposito il ministro dell'Interno belga - il terrorismo è contagioso come l'Aids e non c'è frontiera che possa fermarlo».

Protesta dilagante Per la scuola sono ore decisive

MARIA SERENA PALIERI

Scuola oggi della guerra che la dilania si discuterà ai vertici istituzionali. Al mattino la presidenza del Consiglio ascolterà una relazione della Falucci, al pomeriggio Fanfani incontrerà Pizzinato. Mari Benvenuto e i sindacati scuola (Snals compreso) i risultati di questi incontri? Se i segretari Cgil Cisl e Uil chiedono l'emanazione immediata di un decreto sul precariato, il tentativo nelle ultime ore è stato anche quello di creare una piattaforma comune con i ribelli del Cobas per dare all'incontro con Fanfani una valenza risolutiva. Fondo d'incattivazione anagrafe dei formati classi

A PAGINA 7

E sull'aborto è ancora polemica

Piccola golosità elettorale il Pci sarà anche il partito che promuove più donne sull'aborto però l'accusa è questa sull'aborto strizza l'occhio all'onorevole Casini all'heire del Movimento per la vita. La «primizia» sarebbe contenuta in un'intervista rilasciata da Alessandro Natta a Famiglia Cristiana. Casini si schiera come la strumento elettorale ma - bontà sua - è pronto a cogliere «qualsiasi filo di speranza». Galloni dc plaude alla «ripresa di valori attorno alle persone e alla famiglia in contrasto con la ventata di egoismo che è stata caratteristica degli anni passati». La radicale Emma Bonino invece strepitosa sfida le candidate nelle liste del Pci a smentire Natta. La senatrice socialista Elena Mannucci ora manda ma non sarà un errore? Se non è informato male il segretario del Pci sta ammiccando alla Democrazia cristiana. Le donne di Democrazia proletaria invece ammono non basta avere molte candidate in lista per essere

«Non pensiamo nel modo più assoluto a una nuova legge sull'aborto. Vogliamo la piena applicazione della 194. L'intervista di Natta non lascia spazio a strumentalizzazioni. I problemi attuali nascono dalla cattiva applicazione della legge». Livia Turco, della Segreteria del Pci, ieri ha commentato così gli echi polemici suscitati da un'intervista rilasciata a «Famiglia Cristiana» dal segretario del Pci Alessandro Natta. Natta aveva parlato anche dell'«uso contraccettivo» dell'interruzione di gravidanza, certamente contrario allo spirito della legge.

ANNAMARIA GUADAGNI

La 194 quelle che la scelta consapevole di essere o non essere madre pone all'ambiguità del desiderio di maternità quella della contraccezione non mancata in un paese che non ha i consultori Natta ha risposto che lo spirito della 194 non era «abortista» ma di «tutela della maternità come scelta libera e consapevole». Cosa che non è accaduta come sarebbe stato auspicabile. A causa dell'obiezione di coscienza che ha impedito di fatto il superamento dell'aborto clandestino. Però - ha aggiunto Natta - dell'interruzione di gravidanza «si è fatto troppo spesso uso contraccettivo» distorcendo la volontà del legislatore e quindi non contribuendo a sanare la piaga che si voleva curare. Natta ha poi chiamato in causa la responsabilità politiche di chi non ha voluto l'educazione sessuale a scuola la realizzazione dei consultori, l'istituzione di supporti alle madri in difficoltà. Infine la frase che ha dato adito alle polemiche: «Sara quindi inevitabile una riconsiderazione della legge 194 non per riosporre nella clandestinità un fenomeno tragico e massiccio che

Quinto attentato in Alto Adige Cresce la paura

Quinto attentato in Alto Adige l'altra notte contro una casa di Merano abitata da una decina di famiglie italiane. Subito dopo aver sparato una serie di raffiche di mitra i terroristi hanno fatto anche esplodere una carica di tritolo di non grande potenza. I colpi sparati comunque hanno raggiunto l'interno di un bar in quel momento chiuso. Le indagini non hanno per il momento portato ad alcun risultato. La situazione si sta facendo davvero drammatica mentre crescono paura ansietà e timori.

Il ministro degli Interni Scalfaro l'altro giorno aveva invitato alla civile convivenza in questo senso si muovono gli stessi dirigenti della «Sudti

roler Volkspartei» che hanno duramente condannato gli attentati indicando negli estremisti di destra italiani coloro che possono trarre giovamento da una situazione di tensione. La giunta regionale ha pronunciato nel corso di una riunione appositamente convocata dure parole di condanna. Il segretario della Federazione comunista di Bolzano Giancarlo Galletti ha detto che gli attentati «servono a lanciare una strategia di scontro fra gruppi etnici a tutto favore del Msi e delle frange estreme della destra di lingua tedesca». A Roma i radicali hanno chiesto la convocazione della Commissione Interni della Camera.

ZAUBERER e SARTORI A PAGINA 5